

Troppi infetti fra i medici e i sanitari: «Mancano dispositivi»

La denuncia

Rappresentano l'8,3%
dei casi totali
Sui tamponi Regioni
in ordine sparso

ROMA. Hanno ormai raggiunto una percentuale più che doppia rispetto alla Cina. Sono i medici e gli infermieri contagiati dal Coronavirus in Italia, che hanno toccato quota 2.629, mentre i decessi accertati tra i camici bianchi sono ad oggi sette. Dito sempre puntato contro la carenza di dispositivi di protezione individuale (Dpi) a partire dalle mascherine. E all'indomani dell'indicazione del Comitato tecnico scientifico di eseguire tamponi a tutti i sanitari in prima linea, sulla questione tamponi le Regioni vanno in ordine sparso.

Quanto ai contagi tra sanitari, sono pari all'8,3% dei casi totali, secondo una rielaborazione della Fondazione Gimbe. Il «numero di sanitari infetti - af-

ferma il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta - è enorme. Procedure e Dpi sono ancora inadeguati». Tanto che i sindacati medici hanno diffidato le aziende sanitarie minacciando azioni legali.

Resta dibattuto il fronte dei test con tampone. Dopo l'indicazione a estenderlo a tutti i sanitari più a rischio perché a diretto contatto con malati di Covid-19, le politiche regionali in materia continuano però a differire anche se gli esperti ribadiscono che il test va utilizzato in modo mirato.

Il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, nella conferenza stampa alla Protezione civile, ribadisce che «in questo momento sono i nostri comportamenti l'arma decisiva, più che i test». Un esempio arriva an-

che da Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e rappresentante italiano all'Oms: «Anche in Corea del Sud, paese citato spesso come esempio, il virus viene cercato sempre nelle persone sintomatiche».

Da Regione a Regione, tuttavia, varia la strategia. La Toscana ha annunciato una campagna di screening sierologico con 500mila test del sangue, per individuare la risposta degli anticorpi al Coronavirus, ed eventualmente procedere al tampone. Precisa invece la sua posizione il governatore del Veneto Luca Zaia: «Non ho mai detto che facciamo tamponi a tutti, ho detto che li faremo secondo criteri epidemiologici partendo dagli addetti alla sanità». Il Piemonte annun-

cia un potenziamento dei laboratori per fare più tamponi ed un aumento degli esami per i sanitari. A Bologna, invece, si sperimenta il tampone eseguito direttamente a bordo della propria auto, più veloce e più sicuro per gli operatori. //



In prima linea. Con la mascherina



Peso:19%